

REPORT DI CINGOLANI

**Ministero su Ilva:
 “Se riapre, danni
 sanitari già oggi”**

► CASULA A PAG. 9

I VELENI DI TARANTO

Ilva, il report del ministero: se riparte è danno sanitario

» **Francesco Casula**

“**D**alla presente valutazione emerge la permanenza di un rischio sanitario residuo non accettabile relativo a uno scenario di produzione di 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio” da parte dell'ex Ilva. Lo hanno scritto i direttori generali di Arpa Puglia, Aress Puglia e Asl di Taranto nella lettera inviata al Ministero per la Transizione Ecologica per certificare che la salute di operai e abitanti del capoluogo ionico non sarebbe al sicuro se si raggiungesse l'obiettivo soglia di produzione (oggi è quasi la metà) di “Acciaierie d'Italia”, joint venture tra Arcelor Mittal e lo Stato italiano attraverso Invitalia.

La quota è stata stabilita dall'ultima autorizzazione concessa allo stabilimento ionico ma, come certificano gli ultimi studi, ha ulteriormente ferito l'ambiente e la salute dei tarantini. Alla missiva è infatti allegato lo studio condotto dalle agenzie pubbliche che non solo ha confermato quanto era già stato certificato in passato rispetto a inquinanti dannosi come il Benzene e il Benzo(a)pirene, ma - analizzando anche l'impatto di pol-

veri (pm2,5 e pm10) e altri inquinanti come Mercurio, Rame e Naftalene - ha stabilito

che in particolare al quartiere Tamburi il rischio non è accettabile. “Si osserva pertanto - si legge nel documento di Valutazione del Danno Sanitario - come già nella precedente esperienza condotta nel 2019, una convergenza dei risultati dei due appi, tossicologico ed epidemiologico, che portano, per l'intera area, a raccomandare l'adozione di ulteriori misure finalizzate al contenimento dell'esposizione agli inquinanti considerati”. Gli esperti, insomma, ribadiscono che è “indispensabile” intervenire nello stabilimento siderurgico per procedere a “una riduzione dell'esposizione della popolazione residente per ricondurre il rischio all'interno di una soglia accettabile”. Per le polveri, in particolare, dalla Valutazione effettuata dopo la richiesta di riesame dell'Aia avanzata dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, emerge la necessità di una ridu-

zione drastica. Per il pm 2,5, il rischio diventerebbe accettabile se nel quartiere

Tamburi, la borgata a pochi metri dalla fabbrica, l'esposizione si riducesse del 48%. Praticamente la metà. Per l'esposizione al pm10, invece, gli esperti certificano addirittura la riduzione percentuale del 64%.

Al ministero guidato da Roberto Cingolani, quindi, è stato chiesto di intervenire “almeno” per completare tutti gli interventi per contenere le emissioni. Interventi previsti già dal 2012, quando la magistratura sequestrò gli impianti per disastro ambientale. E a Cingolani ha scritto anche l'associazione ambientalista Peacelink, guidata da Alessandro Marescotti. “Signor ministro - scrive Marescotti - quanto le segnaliamo con questi dati è gravissimo e sarà nostra cura segnalare la nuova Vds anche alla Procura. Se non fermerete l'area a caldo - conclude l'ambientalista - sarete responsabili”.

LA VALUTAZIONE PREVISTA DA UNA NORMA DEL 2019

LA REVISIONE dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) alla luce della Valutazione del danno sanitario (Vds) è prevista da una norma del 2019 voluta dall'allora ministro dell'Ambiente Sergio Costa (M5S). La Vds appena consegnata al ministero della Transizione ecologica di Roberto Cingolani attesta che alla soglia di 6 mln di tonnellate annue il danno non è accettabile





Dal Tamburi
L'ex Ilva e i suoi fumi visti dai tetti del quartiere adiacente all'impianto
FOTO ANSA

LA "VDS"
A 6 MLN DI
TONNELLATE
RISCHIO
INACCETTABILE

